



III PILASTRO
Informativa al pubblico al
31 dicembre 2024

FINCONTINUO S.P.A
Sede Legale: Via Alessandro Farnese 4 – 00192 Roma
Codice Fiscale e Partita IVA 02597720792
Intermediario iscritto all'albo unico ex art. 106 T.U.B. al n. 141 -
Codice ABI 330688 – CCIAA REA RM 1104664

INDICE

.....	1
PREMESSA E INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)	5
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	22
FONDI PROPRI (ART. 437)	22
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	24
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	30
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR).....	31
ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	34
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	35
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	36
ESPOSIZIONI AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	39
ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	41
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	42
LEVA FINANZIARIA (ART. 451).....	43
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART. 453 CRR)	44
DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013.....	44

PREMESSA E INQUADRAMENTO NORMATIVO

Le vigenti disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono, per gli intermediari, specifici obblighi informativi in grado di rappresentare esaurientemente al mercato il loro livello di adeguatezza patrimoniale, il loro profilo di rischio e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

A partire dalla data di iscrizione all'albo unico ex 106 TUB sono dunque operative per Fincontinuo le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari. Lo scopo di tali disposizioni è quello di adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale.

L'assetto normativo noto come "*Framework di Basilea 3*" è disciplinato mediante il Regolamento UE 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (noto come CRR – *Capital Regulation Requirements*), il Regolamento 2019/876 noto come CRR II, il Regolamento UE 873/2020 (CRR Quick Fix) oggi non più in vigore, e il Regolamento 2024/1623 noto come CRR III emanato il 9 luglio 2024 ma senza ancora alcuna applicazione al 31 dicembre 2024. A livello nazionale, la disciplina è stata recepita ed integrata dalla Banca d'Italia mediante la Circolare 288 del 3 aprile 2015 e dai suoi successivi aggiornamenti – *Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari*.

La normativa in questione si articola in tre pilastri:

1. il primo pilastro introduce requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività finanziaria (credito, controparte, mercato e operativo) prevedendo metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
2. il secondo pilastro richiede agli intermediari (i) di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e in ottica prospettica anche in ipotesi di stress (c.d. Processo ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) (ii) nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e di controlli interni, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
3. il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. In particolare, lo scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa, che consentono agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete ed affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Relativamente al terzo pilastro, le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo che quantitativo. Il presente documento assolve quindi gli obblighi di informativa previsti dal terzo pilastro.

La redazione dell'informativa al Pubblico in Fincontinuo avviene attraverso il coinvolgimento coordinato degli organi e delle strutture aziendali competenti, in coerenza con le responsabilità previste dalla normativa interna. Tale processo garantisce la corretta attuazione degli obblighi di trasparenza previsti dal quadro regolamentare di riferimento.

Per ciò che attiene, in particolare, all'Informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto;
- ii. dal Regolamento (UE) n. 876/2019, modifica la Parte Otto, introducendo requisiti rafforzati di trasparenza, frequenza e comparabilità.;
- iii. dalla Circolare 288 della Banca d'Italia del 3 aprile 2015 e dai suoi successivi aggiornamenti.

Indicazioni ulteriori sul terzo Pilastro sono state poi fornite dall'EBA (European Banking Authority) attraverso alcuni documenti:

- "Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013)";
- "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2016/11) (Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013)" fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro;

Le informazioni quantitative riportate nel presente documento si riferiscono a quanto esposto nel Bilancio della Società al 31 dicembre 2024 e nel processo interno di valutazione della propria adeguatezza prudenziale ICAAP.

Fincontinuo pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet (www.fincontinuo.com) nella sezione Dati societari con cadenza annuale.

Con riferimento agli obblighi in materia di informativa al pubblico, Fincontinuo applica pienamente i seguenti articoli della disciplina di riferimento CRR tenendo conto delle disposizioni della Circ. 288:

- ✓ art. 435 (Obiettivi e politiche di gestione del rischio);
- ✓ art. 437 (Fondi Propri);
- ✓ art. 438 (Requisiti di capitale);
- ✓ art. 439 (Rischio di Controparte);
- ✓ art. 442 (Rettifiche per il rischio di credito);
- ✓ art. 445 (Esposizione al rischio di mercato);
- ✓ art. 446 (Rischio Operativo);
- ✓ art. 447 (Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione);
- ✓ art. 448 (Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione);
- ✓ art. 449 (Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione);
- ✓ art. 450 (Politica di remunerazione);
- ✓ art. 451 (Leva finanziaria);
- ✓ art. 453 (Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito).

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Società si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Modello organizzativo

Fincontinuo si è dotata di un sistema di controlli interni e di gestione dei rischi in linea con l'attività corrente, le strategie di sviluppo ed il profilo di rischio attuale e prospettico.

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- contenimento dei rischi finanziari e creditizi;
- presidio di tutte le tipologie di rischio unitamente a logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di business.

Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa aziendale con l'obiettivo di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Al fine di gestire il rischio di non conformità alle norme e di conseguire gli obiettivi del sistema dei controlli interni, quali la verifica dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, il modello organizzativo della Società è strutturato in processi.

L'insieme dei processi tra loro connessi costituiscono un sistema. I diversi sistemi aziendali, previsti dalle stesse disposizioni di vigilanza, sono i seguenti:

- a) **sistema organizzativo e di governo societario** (processo organizzativo di conformità, processi di governo societario, processo decisionale, processo informativo-direzionale);
- b) **sistema gestionale** (processi amministrativi, operativi e produttivi);
- c) **sistema di misurazione e valutazione dei rischi** (processi per la misurazione/valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress);
- d) **sistema per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale** (processo per la misurazione del capitale complessivo e della relativa adeguatezza).

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

-  **i controlli di linea** sono controlli di primo livello, eseguiti dalle singole unità operative;
-  **i controlli di II livello** sono rappresentati dalle funzioni: Compliance e Antiriciclaggio e dal Risk Management e sono attribuiti rispettivamente, ad un'unica funzione interna che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione, e ad una funzione externalizzata ad una società terza, specializzata nello svolgimento di questi servizi, per la quale è stato individuato un referente interno, membro del

Consiglio di Amministrazione e privo di deleghe operative. Anche questa Funzione, riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società.

📌 **i controlli di III livello** sono di competenza della Funzione di Audit, che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. La Funzione è stata esternalizzata a società terza specializzata nello svolgimento di questi servizi, per la quale è stato individuato un referente interno, membro del Consiglio di Amministrazione e privo di deleghe operative.

Più nel dettaglio, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto di specifici Comitati (Comitato Credito, Comitato Controlli, Comitato Progetti e IT) - con funzioni propositive e consultive - e della Funzione di Risk Management.

Fincontinuo si è dunque dotata di una struttura organizzativa coerente con le proprie dimensioni e con la propria operatività ai fini della corretta ed efficace gestione dei rischi.

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società vede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

➤ **Consiglio di Amministrazione**

La funzione di supervisione strategica è rimessa al Consiglio di Amministrazione, il quale persegue l'obiettivo di assicurare una corretta determinazione degli indirizzi e degli obiettivi strategici aziendali e di verificare la loro attuazione.

Nell'ambito del processo ICAAP, sono attribuite al Consiglio di Amministrazione le seguenti competenze:

- ✓ definire ed approvare gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, provvedendone al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- ✓ approvare l'elenco dei rischi a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposto e assicurarne l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dei processi, dei sistemi informativi, dell'assetto organizzativo, e del contesto esterno;
- ✓ definire le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse; assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- ✓ approvare - previa determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico condotta dalla Funzione Risk Management con il supporto dell'Amministratore Delegato i piani di fabbisogno di capitale;
- ✓ deliberare, su proposta dell'Amministratore Delegato, eventuali misure patrimoniali straordinarie, qualora emerga l'insufficienza del capitale complessivo a fronte dei fabbisogni di capitale interno complessivo;
- ✓ valutare – con cadenza almeno annuale – l'adeguatezza del processo ICAAP;

- ✓ deliberare, sulla base delle risultanze prodotte in fase di auto-valutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi, presidi patrimoniali a fronte degli stessi;
- ✓ approvare annualmente il Resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia, previa attività di revisione e verifica da parte della Funzione Internal Audit e del Collegio Sindacale.

➤ **Amministratore Delegato**

L'Amministratore Delegato concorre con il Consiglio di Amministrazione nell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida aziendali. In tale ambito, contribuisce alla definizione, implementazione e supervisione di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Con riferimento al processo ICAAP, l'Amministratore Delegato concorre con il Consiglio di Amministrazione ad assicurare l'attuazione del processo, assicurandosi che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione. Inoltre, la Direzione Generale assicura che il processo ICAAP soddisfi i seguenti requisiti:

- ✓ consideri tutti i rischi rilevanti;
- ✓ incorpori valutazioni prospettiche;
- ✓ utilizzi appropriate metodologie;
- ✓ sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- ✓ sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- ✓ individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative aziendali (evitando potenziali conflitti di interesse);
- ✓ sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- ✓ sia parte integrante dell'attività gestionale.

Inoltre, l'Amministratore Delegato analizza con periodicità almeno trimestrale l'esposizione ai rischi rilevanti, il fabbisogno di capitale relativo ad ogni rischio quantificabile (capitale interno) e l'adeguatezza patrimoniale di Fincontinuo, infine provvede all'invio del Resoconto ICAAP e dei relativi allegati alla Banca d'Italia, entro il 30 aprile di ogni anno.

➤ **Collegio Sindacale**

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo di II e III livello nonché del soggetto incaricato della revisione legale dei conti.

Con specifico riferimento al processo ICAAP, il Collegio Sindacale:

- ✓ riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi, proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- ✓ supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- ✓ valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento delle funzioni di controllo interno, al sistema informativo contabile;
- ✓ analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno;
- ✓ formula un giudizio sull'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica e in condizioni di stress, redigendo annualmente un'apposita relazione accompagnatoria al Resoconto ICAAP. Tale relazione viene portata all'attenzione del CDA contestualmente al Resoconto ICAAP.

Nel processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono coinvolte, oltre agli organi di governo societario, diverse unità organizzative, che intervengono come attori responsabili dello svolgimento delle attività, oppure come supporto nell'esecuzione delle stesse.

La Funzione Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione nell'esecuzione del processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale e si coordina con l'Area Crediti e l'Area Amministrazione per quanto attiene al reperimento dei dati e delle informazioni necessarie ai fini della corretta implementazione del processo. In particolare, è compito della Funzione Risk Management:

- ✓ acquisire periodicamente il dataset informativo necessario all'analisi di adeguatezza patrimoniale;
- ✓ misurare e valutare il capitale interno - attuale, prospettico e in situazioni di stress - a fronte di ciascun rischio rilevante e il capitale interno complessivo;
- ✓ valutare qualitativamente il livello di esposizione ai rischi quantificabili in termini di capitale interno (rischio di credito, controparte, mercato, operativo, concentrazione e tasso di interesse);
- ✓ valutare il livello di esposizione al rischio di liquidità e costruire gli scenari di stress per la conduzione delle analisi di sensibilità;
- ✓ valutare qualitativamente il livello di esposizione ai rischi non quantificabili in termini di capitale interno (rischio residuo, rischio strategico e rischio di reputazione);
- ✓ condurre prove di stress sulle categorie di rischio di primo pilastro a cui Fincontinuo risulta o può risultare esposto;
- ✓ formalizzare tutti i documenti previsti per la corretta attuazione del processo ICAAP. In particolare, la Funzione Risk Management redige il Resoconto ICAAP e lo presenta al Consiglio di Amministrazione per la relativa delibera di approvazione.
- ✓ individuare le eventuali iniziative di rafforzamento patrimoniale da proporre al Consiglio di Amministrazione nel caso in cui - dalle precedenti attività di valutazione - emergano tensioni o criticità patrimoniali;
- ✓ effettuare l'auto-valutazione del processo ICAAP, al fine di individuare le aree di miglioramento di natura organizzativa e/o patrimoniale.

La Funzione Compliance supporta la Funzione *Risk Management* nella:

- ✓ identificazione nel continuo delle norme applicabili all'intermediario, misurandone/valutandone l'impatto sul processo ICAAP e sulle relative procedure aziendali;
- ✓ valutazione qualitativa dell'esposizione al rischio di non conformità (Compliance) e, di conseguenza, nel monitoraggio e nella gestione del rischio operativo inteso come rischio legale e di conformità oltre che del rischio reputazionale.

Sulla base del proprio piano di attività, sottopone a verifica di conformità la normativa interna applicabile e il Resoconto e, se del caso, propone modifiche organizzative e procedurali, finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di non conformità alle norme identificate.

La Funzione Antiriciclaggio ha la responsabilità di:

- ✓ valutare qualitativamente l'esposizione al rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo
- ✓ fornire le risultanze delle proprie valutazioni alla Funzione Risk Management ai fini della loro inclusione nel resoconto annuale da inviare alla Banca d'Italia.

La Funzione di Internal Audit, nell'espletamento dei controlli di III livello sul grado di adeguatezza dei processi interni di Fincontinuo, verifica l'efficacia degli strumenti adottati nella gestione del rischio ed annualmente esprime il proprio parere in merito al processo ICAAP. L'Area Amministrazione svolge attività di supporto verso le altre unità organizzative aziendali per la quantificazione dell'esposizione ai rischi misurabili in termini di assorbimento patrimoniale e per le attività di stress testing. In particolare, tale struttura supporta la Funzione Risk Management per:

- ✓ misurare il capitale interno attuale a fronte di ciascun rischio di I e II Pilastro secondo le metodologie condivise ed illustrate nel Resoconto;
- ✓ fornire le dinamiche economico-patrimoniali che caratterizzano Fincontinuo nel medio lungo termine al fine di poter permettere al Risk Management la valutazione dei rischi prospettici riferiti, in particolare, al portafoglio d'investimenti in essere ed alle politiche di tesoreria adottate. In tal senso, la funzione Finance, Bilancio e Segnalazioni e la funzione Investor Relationship & Reporting Management forniscono alla Funzione Risk Management la pianificazione – approvata dal Consiglio di Amministrazione - in ordine alle attività e passività dello stato patrimoniale, alle poste fuori bilancio e alle voci di conto economico relative alla chiusura dell'anno in corso.

L'Area Segnalazioni e l'outsourcer informatico hanno la responsabilità del corretto funzionamento degli applicativi informatici utilizzati da Fincontinuo. Per quanto riguarda il processo ICAAP, l'outsourcer informatico ha la responsabilità di:

- ✓ determinare la base di calcolo per la misurazione del capitale interno attuale a fronte dei rischi di I Pilastro (rischio di credito e controparte ed operativo);
- ✓ determinare la base di calcolo per la misurazione del capitale interno attuale a fronte dei rischi misurabili di II Pilastro (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse) ed il Rischio di Liquidità.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

Un rischio è considerato rilevante qualora (i) il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione in essere o previsti, derivi dall'operatività corrente e determina o potrebbe determinare impatti economici per la Società, e/o (ii) il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione eventualmente previsti, deriva o potrebbe derivare dalla strategia futura aziendale definita a livello di piano strategico, o da cambiamenti del contesto normativo di riferimento, e potrebbe determinare impatti economici per la Società. La rilevanza di un rischio risulta pertanto associata alla "materialità" dello stesso, a prescindere dal sistema dei controlli interni, e cioè alla capacità, anche potenziale, di generare un impatto economico.

La Funzione di *Risk Management* è responsabile della rilevazione e della valutazione di rilevanza dei rischi e, in questo ambito, tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della Società in termini di servizi offerti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici della Società definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

L'analisi di rilevanza è supportata da opportune evidenze qualitative e/o quantitative (ad es. indicatori di rilevanza), derivanti da fonti informative idonee a rappresentare l'esposizione attuale e prospettica ai rischi della Società (ad es. dati di bilancio, di contabilità o di vigilanza, budget annuale). L'insieme di tutti i rischi valutati rilevanti costituisce la mappa dei rischi da sottoporre a misurazione/valutazione ai fini dell'eventuale quantificazione del relativo capitale interno e/o dell'adozione di adeguati sistemi di controllo e attenuazione, come di seguito riportato.

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

RISCHIO	RILEVANZA	GESTIONE
Credito	Media	Quantitativa metodo standard
Concentrazione	Bassa	Quantitativo Granularity Adjustment
Paese	Non significativa	n.a.
Trasferimento	Non significativa	n.a.
Residuo	Non significativa	n.a.
Cartolarizzazione	Non significativa	n.a.
Operativo	Media	Quantitativa BIA
Reputazionale	Media	Qualitativa, mitigazione e controllo
Mercato	Non significativa	n.a.
Tasso di interesse	Media	Misurazione di rilevanza
Liquidità	Media	Misurazione di fabbisogno

Leva finanziaria	Bassa	Qualitativa, mitigazione e controllo
Strategico (cessione)	Alta	Qualitativa, mitigazione e controllo

La mappa dei rischi rilevanti per la Società è il risultato della prima fase del processo ICAAP e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio, gestione e mitigazione.

Le valutazioni sugli impatti dei rischi ambientali sono declinate all'interno dei rischi di credito, operativo e di liquidità, strategico e di business.

RISCHI CREDITIZI	
<u>Rischio di credito</u>	Alla luce dell'operatività di Fincontinuo, caratterizzata dall'erogazione diretta di prestiti sotto forma di cessione del quinto dello stipendio/della pensione e delegazioni di pagamento, il rischio di credito si configura, prevalentemente, nelle seguenti fattispecie: - rischio verso il debitore, destinatario del finanziamento erogato; - rischio verso l'Azienda Terza Ceduta (ATC), in quanto entità cui compete materialmente il pagamento delle quote; - rischio verso la compagnia assicurativa, in quanto tutte le posizioni sono assistite da garanzia assicurativa, contro i rischi di premorienza ed impiego. L'esposizione al rischio di credito è infatti mitigata dalle garanzie che tutelano l'insolvenza, ovvero le polizze assicurative. Tutte le posizioni creditizie sono, infatti, assistite da polizza assicurativa contro i rischi di premorienza e impiego. In aggiunta, si evidenzia che il modello di business della Società prevede la strutturazione di accordi di cessione pro-soluto a banche cessionarie e/o a veicoli per la cartolarizzazione nei quali il cedente mantiene un interesse minimo previsto dalla normativa. Al fine di ridurre al minimo la detenzione dei crediti (cd. "holding period") sono stati fatti accordi per la cessione inframensili.
<u>Rischio di concentrazione</u>	Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni rilevanti verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. In considerazione dell'operatività caratteristica, il rischio di concentrazione deve essere valutato, congiuntamente: - nei riguardi del debitore; - verso l'azienda datoriale (ATC, azienda terza ceduta); - nei riguardi della compagnia di assicurazione.
<u>Rischio paese</u>	Rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
<u>Rischio trasferimento</u>	Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione
<u>Rischio residuo</u>	Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (cd. <i>Credit Risk Mitigation</i>) risultino meno efficaci del previsto.

<u>Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione</u>	Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
RISCHI OPERATIVI E DI REPUTAZIONE	
<u>Rischio operativo</u>	Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Di seguito le sottodimensioni del rischio:
<i>Rischio frode</i>	<i>Rischio di incorrere in perdite economiche e di reputazione dovute ad atti fraudolenti. Rientrano in tale perimetro sia le frodi interne che esterne. Per frodi interne si intendono tutti gli eventi di frode compiuti dolosamente e deliberatamente da un soggetto interno alla società, anche con la collaborazione di soggetti esterni, al fine di ottenere vantaggi personali (non solo di natura economica) o a favore di terzi e che comportino un danno per l'Intermediario, per i clienti o per i terzi per i quali la società è responsabile. Per frodi esterne invece si intendono gli eventi di frode, furto o appropriazione indebita, eseguiti da parte di soggetti esterni allo scopo di ottenere vantaggi personali e che comportino un danno verso l'intermediario, i clienti o i terzi per i quali la società risulta responsabile.</i>
<i>Rischio informatico</i>	<i>Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione.</i>
<i>Rischio di non conformità</i>	<i>Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione.</i>
<i>Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo</i>	<i>Il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è il rischio di coinvolgimento, anche inconsapevole, in attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.</i>
<i>Rischio di errata informativa finanziaria</i>	<i>Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione alla diffusione ai portatori di interessi di errata informativa finanziaria, causata da una non corretta contabilizzazione del dato generato da una transazione aziendale che comporta una non veritiera rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società nel bilancio d'esercizio nonché in ogni altra comunicazione di carattere finanziario.</i>
<u>Rischio di reputazione</u>	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, soci o Autorità di Vigilanza.
RISCHI FINANZIARI	
<u>Rischio di mercato</u>	Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei <i>risk factor</i> , e così via) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione). Di seguito le sottodimensioni del rischio:
<i>Rischio base</i>	<i>Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.</i>
<u>Rischio di tasso d'interesse</u>	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, con riferimento alle attività diverse dalla negoziazione. Esso rappresenta il rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse possano determinare effetti negativi sia in termini reddituali, riducendo il margine di interesse, sia in termini patrimoniali, riducendo il valore economico della società.
<u>Rischio di liquidità</u>	Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>), sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>). Di seguito le sottodimensioni del rischio:

<i>Funding Liquidity Risk</i>	<i>Rappresenta l'incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a prezzi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista.</i>
<i>Market Liquidity Risk</i>	<i>Indica la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.</i>
<i>Mismatch Liquidity Risk</i>	<i>Rappresenta il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali.</i>
ALTRI RISCHI	
<u>Rischio di leva finanziaria eccessiva</u>	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
<u>Rischio strategico (rischio di cessione)</u>	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Ciò premesso, la Società:

- ✚ **misura** i rischi quantificabili adattando alla propria dimensione le seguenti metodologie:
 - ✓ rischio di credito: Metodo Standardizzato;
 - ✓ rischio operativo: Metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
 - ✓ rischio di concentrazione *single name*: algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14) applicando tali algoritmi al portafoglio garantito nei confronti delle esposizioni corporate;
 - ✓ rischio di tasso di interesse: partendo dagli algoritmi semplificati proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14), viene effettuata una valutazione, dal punto di vista "gestionale", che tenga conto delle effettive peculiarità che caratterizzano il modello business della Società.
- ✚ **valuta** il rischio strategico, il rischio di liquidità ed il rischio di reputazione. Tale valutazione viene effettuata:
 - ✓ per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
 - ✓ per il rischio di liquidità, tramite l'analisi della *maturity ladder* e della distribuzione dei flussi di attività e passività in base alle scadenze;
 - ✓ per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - ✓ per il rischio di leva finanziaria, tramite l'analisi del capitale primario di classe 1 (CET1) e del totale dell'attivo.

Fincontinuo si conforma al principio di cui alla Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, Paragrafo 3.2, secondo cui un primo riferimento metodologico per la misurazione dei rischi è costituito dai sistemi regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali, pertanto il metodo di calcolo adottato da Fincontinuo per la quantificazione del requisito patrimoniale (metodo "Standardizzato"), è anche utilizzato come metodologia

di misurazione ai fini della quantificazione del capitale interno di Secondo Pilastro. La Società non è esposta ai rischi di mercato e di cambio ai fini di vigilanza poiché non detiene attività di negoziazione né altre attività relative a posizioni in valuta e/o merci.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro per i quali la regolamentazione propone algoritmi semplificati (rischio di concentrazione e di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione), Fincontinuo prende in considerazione, per quanto applicabili, tali algoritmi, rispettivamente disciplinati negli Allegati B e C di cui alla Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14. Per quanto attiene al rischio di concentrazione la Società verifica altresì la presenza di requisiti patrimoniali aggiuntivi calcolati secondo quanto disposto dalla medesima circolare al Titolo IV, Capitolo 12 in materia di grandi esposizioni.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro per cui la disciplina di vigilanza non prevede algoritmi di misurazione semplificati, Fincontinuo, tenuto conto della propria realtà operativa corrente e prospettica e del principio di proporzionalità, si avvale dell'adozione di sistemi di controllo e attenuazione adeguati ad ogni fattispecie di rischio.

Fincontinuo, inoltre, adotta prove di stress per una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi rilevanti di primo pilastro, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno. La Società si avvale di metodologie qualitative e quantitative per misurare la vulnerabilità della stessa agli effetti di eventi eccezionali, ma potenzialmente verificabili (es. variazioni dei tassi di interesse, eventi che influenzano la liquidità, modifiche della rischiosità del portafoglio crediti, ecc.).

Le prove di stress consentono alla Società di valutare:

- l'evoluzione dei rischi in condizioni avverse;
- l'adeguatezza dei presidi patrimoniali / organizzativi;
- l'accuratezza dei modelli di valutazione del rischio.

Il Consiglio di Amministrazione ha il compito di approvare le metodologie di stress testing proposte dalle funzioni che eseguono le stesse, nell'ambito della delibera di approvazione del Resoconto ICAAP.

L'impostazione metodologica adottata, dunque, è finalizzata alla determinazione della misura di capitale interno complessivo prospettico e dei relativi Fondi Propri, necessari a fronteggiare l'andamento prospettico della Società.

Di seguito e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società sono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

1. Rischio di credito

Il Rischio di Credito è il rischio di insolvenza della controparte ovvero la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate.

Il Consiglio di Amministrazione di Fincontinuo S.p.A., delibera specifiche politiche di gestione dei rischi adottate dall'Azienda e con il supporto della Funzione di Risk Management, monitora costantemente l'esposizione al rischio della Società. Con riferimento al rischio di credito, esso viene valutato e gestito nelle diverse fasi del processo; in particolare, attraverso le fasi di:

- delibera
- erogazione

- monitoraggio
- recupero crediti.

Le politiche di accettazione sono, sostanzialmente, fondate su informazioni esterne [banche dati, strumenti antifrode] e su informazioni fornite dal richiedente; sono orientate ad una sana e prudente assunzione del rischio, in funzione degli obiettivi aziendali.

Le previste attività di controllo e di monitoraggio hanno l'obiettivo di definire e limitare il rischio di credito durante tutto il ciclo di vita del contratto.

La misurazione del rischio si basa su criteri oggettivi ed è applicata al portafoglio crediti dell'Azienda, generando specifici report.

Le azioni di recupero crediti, in conformità con le politiche e le strategie di recupero formalizzate dall'Azienda, sono finalizzate a limitare il rischio di perdite in presenza di insolvenze.

Fincontinuo S.p.A. nella scelta delle Compagnie di Assicurazione con cui obbligatoriamente deve coprire il rischio vita e/o di perdita d'impiego della clientela segue logiche di ripartizione del rischio e sottoscrive convenzioni con imprese di assicurazione di elevato standing.

È cura del Credit Risk Manager provvedere al monitoraggio dei dati andamentali al fine di rilevare, tempestivamente e con una adeguata reportistica, eventuali anomalie. Le attività di controllo sono suddivise, all'interno del Credit Risk Management anche con la funzione di Controllo di gestione e Analisi di Business, la cui mission è effettuare l'analisi tecniche di natura economico-finanziaria e predisporre reportistica specifica al fine di favorire il monitoraggio, la composizione, l'andamento, la corretta copertura e l'eventuale allocazione, in caso di cartolarizzazioni o cessioni, del portafoglio crediti dell'Azienda supervisionandone la corretta rappresentazione. Mission del Credit Risk Management è quella di coordinare la predisposizione e mantenimento di un sistema di reporting direzionale sul portafoglio Crediti gestiti in grado di assicurare ogni necessaria ed utile informazione al Top Management aziendale ed alle strutture aziendali coinvolte.

2. Rischio operativo

Si definisce rischio operativo il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi informativi oppure da eventi esogeni. Si tratta di un concetto di rischio molto ampio che include, esplicitamente, anche il rischio legale mentre non ricomprende il rischio strategico ed il rischio di reputazione. Il rischio operativo può essere ricondotto a quattro categorie di fattori causali:

- Risorse umane: annovera tutte le perdite derivanti dai comportamenti del personale quali errori, frodi, mancato rispetto di regole e/o procedure interne, incompetenze o negligenza;
- Processi: si riferisce a malfunzionamenti di procedure interne a causa, per esempio, di errori di contabilizzazione, registrazione o documentazione o di lacune nel sistema dei controlli;
- Fattori esogeni: sono relativi tipicamente a minacce ambientali, attività criminali commesse da soggetti esterni, eventi politici o militari, cambiamenti nel contesto legislativo e fiscale;
- Tecnologia: si intende tutto ciò che è correlabile all'area information technology.

Tra i rischi operativi non si può sottovalutare il rischio legale che negli ultimi mesi è stato oggetto di particolare attenzione e monitoraggio da parte della società.

Per mitigare i rischi di natura operativa, Fincontinuo S.p.A. si è dotata di appositi presidi organizzativi descritti e disciplinati in un corredo documentale interno che comprende:

- Codice Etico e Comportamentale;
- Regolamenti, procedure e manuali operativi;
- Politiche di sicurezza fisica e logica.

Il requisito patrimoniale per il rischio operativo viene calcolato con il “metodo base” contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia pari al prodotto tra un unico coefficiente di rischio (15%) e la media triennale dell’indicatore rilevante¹.

3. **Rischio di liquidità**

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- liquidity contingency risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario “going concern”;
- market liquidity risk: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- operational liquidity risk: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. maturity ladder.

4. **Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario**

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come “il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell’attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse. La Società con il Regolamento di gestione del rischio di tasso approvato dal Consiglio di Amministrazione del 14 giugno 2021, ha inteso disciplinare le modalità di determinazione e quantificazione dell’esposizione al rischio di tasso di interesse tramite l’indicatore di rischio in ipotesi di stress (shock parallelo della curva pari a +200bps), sia secondo il metodo di allocazione delle attività e passività nei bucket temporali secondo le regole segnaletiche (rilevazione “regolamentare”) sia secondo una valutazione allocazione delle attività e passività nei bucket temporali secondo di tipo logiche gestionali, e tenendo quindi in considerazione la tipicità del business della Fincontinuo, in qualità di originator

¹ Questo è calcolato quale sommatoria di specifici elementi del Conto economico come indicato dall’art. 316 Regolamento UE n. 575/2013. Per la Società le poste considerate sono il margine di intermediazione, al netto degli utili/perdite realizzati dalla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, e gli altri proventi di gestione.

di crediti oggetto di cessioni sistematiche nell'ambito di operazioni di cessione pro soluto dei crediti o di cartolarizzazioni deconsolidanti.

In particolare, in virtù del modello di business adottato dalla Società e dei contratti di cessione dei Crediti con le banche cessionarie o gli SPV, la Fincontinuo ritiene che ai fini della determinazione dell'indicatore di rischio tasso in ottica gestionale i crediti in via di cessione (ossia i crediti per cui è già stata effettuata o concordata la cessione) possano essere collocati su un orizzonte temporale pari all'orizzonte di cessione e non secondo il relativo piano di ammortamento contrattuale che normalmente può arrivare fino a 10 anni. Il valore di fair value di tali attività non è soggetto a rischio di tasso ed è già oggettivamente determinato sulla base degli accordi stipulati con i veicoli di cartolarizzazione.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

5. Rischio di concentrazione

Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Fincontinuo ha adottato specifici limiti di esposizione al rischio di concentrazione nei confronti delle Amministrazioni Terze Cedute (ATC) con cui si relaziona, con particolare riferimento alla natura (pubblica / privata / pensionistica), a specifiche forme giuridiche, al numero di dipendenti, alla concentrazione per singole ATC. Ulteriori limiti di concentrazione sono adottati con riferimento alla distribuzione geografica dei clienti ed alla tipologia di prodotto. Allo scopo di mitigare l'esposizione al rischio di concentrazione, inoltre monitora costantemente i limiti di esposizione al rischio di concentrazione, ponendo particolare attenzione in presenza di concessione di finanziamenti nei confronti di dipendenti di aziende private e di Enti c.d. para-pubblici.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi è utilizzato l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*.

6. Rischio strategico

Il rischio strategico è inteso come "e/o a banche cessionarie".

Tale rischio è insito nell'esercizio di un'attività imprenditoriale ed è proporzionato alla sua complessità.

Fincontinuo si è pertanto dotata di un sistema di pianificazione e controllo che prevede la formalizzazione di un piano triennale e la contestuale realizzazione di un budget annuale come previsto dalla specifica regolamentazione interna in materia. La revisione del piano avviene generalmente con cadenza annuale tenendo conto sia delle risultanze riscontrate nel periodo di riferimento sia di eventuali cambiamenti del contesto economico in cui l'Intermediario opera.

Altro elemento che caratterizza il rischio strategico è il rischio cessione. Seppur quindi il rischio di credito viene sostanzialmente ed in gran parte trasferito tramite le operazioni di cartolarizzazione e di cessione pro-soluto

dell'intera struttura del credito, i risultati di tali operazioni sono fondamentali per garantire un pricing ed un funding adeguati all'attività futura.

7. Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come *“il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza”*.

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder, al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la espongano al rischio di reputazione. Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico.

8. Rischio di leva finanziaria

Il rischio di leva finanziaria è inteso come *“il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”*. Ai fini del calcolo della leva le voci prese in considerazione sono il Tier 1 e il totale attivo.

9. Rischio di cartolarizzazione

Il rischio di cartolarizzazione si configura come *“il rischio derivante dalle operazioni di cartolarizzazione con le quali si intende realizzare un trasferimento del rischio di credito connesso alle attività esposte allo stesso rischio”*. In particolare, mediante un'operazione di cartolarizzazione, si suddivide il rischio di credito di una attività o di un portafoglio di attività in due o più segmenti di rischio ("tranche"), i quali hanno differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività o sul portafoglio di attività anzidetti. I pagamenti effettuati nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione dipendono dall'andamento dell'attività o del portafoglio di attività sottostanti (segregazione del patrimonio).

L'attività di funding di Fincontinuo, fino all'esercizio scorso è stata storicamente legata a programmi di cartolarizzazione che prevedevano la cessione ricorsiva e "Pro soluto" dei crediti, con conseguente deconsolidamento dei crediti erogati. La c.d "Retention Rule" è stata soddisfatta attraverso la sottoscrizione del 5% di tutte le note emesse dal veicolo di cartolarizzazione (senior, mezzanine e junior).

In tale contesto, l'esposizione al rischio credito di Fincontinuo per quanto attiene l'attività caratteristica della Società, è stata limitata ai crediti erogati e non ancora ceduti così come ai titoli acquistati e detenuti per soddisfare la suddetta "Retention Rule".

Rimane in ogni caso in capo a Fincontinuo l'attività di gestione del portafoglio crediti originato e ceduto all'SPV, ed è pertanto cura del Credit Risk Manager provvedere al monitoraggio dei dati andamentali al fine di rilevare, tempestivamente e con una adeguata reportistica, eventuali anomalie.

o o o o o

Il Consiglio di Amministrazione ha formulato un giudizio di adeguatezza in merito alla gestione dei rischi nei suoi diversi profili (politica dei rischi coerente con il modello di "business", assunzione dei rischi nei limiti predeterminati, misurazione e valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro, controllo dei rischi).

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2024:

	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	1.627.294	1.647.076	2.449.489
2. Rischio operativo	1.150.006	1.366.227	1.366.227
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	2.777.300	3.013.303	3.815.716
4. Rischio di concentrazione	18.118	21.742	36.182
5. Rischio di tasso di interesse	21.641	21.421	357.014
6. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5)	39.760	43.163	393.197
7. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+6)	2.817.059	3.056.465	4.208.913
8. Fondi propri	4.935.442	9.080.196	9.080.196
9. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (8-3)	2.158.142	6.066.894	5.264.482
10. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (8-7)	2.118.383	6.023.731	4.871.283
11. Cet 1 ratio	10,66%	18,08%	14,28%
12. Total capital ratio	10,66%	18,08%	14,28%

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali), vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

In particolare, le unità deputate alla misurazione dei rischi e del capitale predispongono specifici modelli di analisi, al fine di consentire agli organi aziendali di prendere conoscenza e consapevolezza dei rischi in essere e trasmettono tali modelli all'unità deputata al controllo rischi. Quest'ultima provvede a predisporre i modelli di analisi relativi ai complessivi rischi e la relativa relazione (da trasmettere anche alla revisione interna) per gli organi aziendali. Le citate unità predispongono inoltre specifiche relazioni di commento ai risultati rappresentati nei modelli, allo scopo di evidenziare gli aspetti più significativi che hanno influenzato i livelli di rischio rilevati. Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi.

Per quanto attiene allo stress testing sono state implementate analisi di sensibilità relative ai seguenti tre fattori di rischio: credito, concentrazione e tasso di interesse. Si tratta di analisi tese a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale della Società di variazioni "estreme", ma comunque plausibili, di un fattore di rischio singolarmente valutato.

Sistema di “governance”

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti. Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del *31 dicembre 2024* con l'indicazione del numero degli incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e nome	Carica sociale	Incarichi di amministrazione in CDA nel settore finanziario o assicurativo, in Italia o in Europa	Incarichi di amministrazione in CDA in altri settori, in Italia o in Europa
Nicola Zaino	Presidente CDA	3	5
Giuseppe Sivori	Vicepresidente CDA	2	1
Liberante Arena	Consigliere e AD	1	1
Martin Stephen Northcote Wright	Consigliere	2	5
James Anthony Benham - Hermetz	Consigliere	0	29
Michele Pedrotti	Consigliere	0	0

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

Gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza. Il Consiglio di Amministrazione, pertanto, accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza. Il numero ed il profilo dei Consiglieri appaiono coerenti con le dimensioni della società ed in grado di garantire una dialettica adeguata con competenze diffuse e opportunamente diversificate, anche in termini di età, genere e conoscenza di settori economici.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

I flussi informativi originati dalle funzioni di controllo e destinati al Consiglio di Amministrazione sono di seguito rappresentati:	Denominazione	Periodicità	Sintesi contenuto
Risk Management	Relazione sull'attività svolta	annuale	Sintesi dell'attività svolta, dei risultati emersi e delle azioni di rimedio adottate
	Programma di attività	annuale	Piano delle attività programmate da svolgersi nell'anno solare
	Resoconto ICAAP	annuale	Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale
	Relazione trimestrale sui rischi e sull'adeguatezza patrimoniale	trimestrale	Performance volumi di produzione e portafoglio crediti. Evoluzione rischio di credito, liquidità e rischio tasso d'interesse. Analisi risultati economici e patrimoniali
Compliance e Antiriciclaggio	Relazione sull'attività svolta	annuale	Verifiche effettuate e risultati emersi, punti di debolezza rilevati, proposte di interventi da adottare per la loro rimozione Iniziative intraprese, disfunzioni accertate, relative azioni correttive e formazione del personale
	Programma di attività	annuale	Piano delle attività programmate per l'anno
	Report verifiche di compliance	nel continuo	Contenuti vari in relazione alle diverse normative/processi aziendali
	Pareri/Consulenze su richiesta o di iniziativa.	nel continuo	Contenuti in relazione alle diverse materie trattate
Internal Audit	Relazione sull'attività svolta	annuale	Esiti delle verifiche svolte, dei pareri erogati e dei correttivi adottati
	Programma di attività	annuale	Piano delle attività programmate per l'anno
	Relazione sulle funzioni operative importanti esternalizzate	annuale	Controlli condotti sulle Funzioni Operative Importanti Esternalizzate e relativi esiti
	Report Verifiche	nel continuo	Contenuti vari
	Nota Informativa sugli eventi di particolare rilievo ed importanza		
Servizio Legale e Gestione Reclami	Relazione sulla gestione dei reclami	annuale	Informativa sulla situazione complessiva dei reclami ricevuti

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2024, nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

FONDI PROPRI (ART. 437)

I fondi propri rappresentano uno dei principali punti di riferimento nelle valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in ordine alla stabilità dell'Intermediario. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali ad esempio i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi cui è soggetto l'Intermediario. Il CRR, unitamente alla Circolare 288/15, recepisce gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria e finanziaria (Basilea 3). Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1* – T1) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2* - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1). I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

I Fondi Propri e i Requisiti Patrimoniali della Società sono stati determinati sulla base delle regole prudenziali contenute nel Regolamento (UE) n. 575/2013 e nella Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 e successivi aggiornamenti.

1. Capitale primario di classe 1 (Common equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1 al 31 dicembre 2024 è costituito dalle varie voci che compongono il Patrimonio Netto della Società. Le deduzioni dal capitale primario di classe 1 attengono principalmente alle attività immateriali e a parte delle imposte anticipate sulle perdite fiscali iscritte in bilancio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Società non ha emesso strumenti finanziari computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Società non detiene strumenti di capitale computabili nel capitale di classe 2.

		31/12/2024	31/12/2023
A.	Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	8.729	8.731
B.	Filtri prudenziali del patrimonio base:	-	-
B.1	Filtri prudenziali IAS/IFSR positivi (+)	-	-
B.2	Filtri prudenziali IAS/IFSR negativi (-)	-	-
C.	Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	8.729	8.731
D.	Elementi da dedurre dal patrimonio base	-3.794	-4.629
E.	Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	4.935	4.101
F.	Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	-	-
G.	Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1	Filtri prudenziali IAS/IFSR positivi (+)		
G.2	Filtri prudenziali IAS/IFSR negativi (-)	-	-
H.	Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	-	-
I.	Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L.	Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	-	-
M.	Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N.	Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	4.935	4.101

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo all'approvazione dell'ICAAP	Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	6.000.000	6.000.000
1a	di cui: azioni ordinarie		
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie		
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti		
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	2.729.089	2.729.089
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		298.256
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	8.729.089	9.027.345
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(496.667)	(496.667)
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	(3.296.981)	(3.296.981)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(3.793.648)	(3.793.648)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	4.935.442	5.233.698
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	0	0
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	0
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	0	0
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	4.935.442	5.233.698
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	0	0
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	0
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	0	0
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	0	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	0
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	4.935.442	5.233.698
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	46.288.330	46.288.330
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,66%	11,31%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,66%	11,31%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,66%	11,31%

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Fincontinuo si è dotata di una specifica regolamentazione interna, approvata dall'Organo di Supervisione Strategica, che regola l'intero Framework ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e che disciplina l'applicazione del quadro normativo di riferimento, la definizione delle linee strategiche, gli aspetti di governance e l'assetto organizzativo, la fase di *execution* del processo comprensiva degli esercizi di stress test, nonché la fase di autovalutazione e di reporting. Il processo ICAAP di Fincontinuo è imperniato su procedure organizzative aziendali idonee all'individuazione dei rischi rilevanti, alla misurazione/valutazione degli stessi e del relativo capitale interno, alla determinazione del capitale interno complessivo tramite l'approccio *building block*, al suo raccordo con i requisiti patrimoniali e alla riconciliazione tra capitale complessivo e Fondi Propri. Il processo, come previsto dalle disposizioni di vigilanza, si conforma al principio di proporzionalità. A tal proposito si informa che la Società si configura come intermediario finanziario di "Classe 3" in quanto utilizza metodologie standardizzate per i rischi di Primo Pilastro e possiede un attivo non superiore a 3,5 miliardi di euro. Il calcolo del capitale interno a fronte di tutti i rischi cui la Società è o potrebbe essere esposta ha richiesto una compiuta valutazione sia di quelli considerati nell'ambito del cosiddetto Primo Pilastro sia di quelli in esso non contemplati, ma specificatamente previsti dalla Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A), oltre ad altri eventuali rischi specifici considerati rilevanti da Fincontinuo. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale risulta essere parte integrante della gestione aziendale e contribuisce in modo esplicito alla determinazione delle responsabilità proprie dell'Organo di Supervisione Strategica aziendale. Il Consiglio di Amministrazione di Fincontinuo ha definito un processo per la determinazione del capitale interno adeguato al proprio profilo di rischio ed ha attestato, attraverso il Resoconto ICAAP inoltrato annualmente alla Banca d'Italia, che il processo di controllo prudenziale assicura una gestione ed una copertura adeguata dei rischi assunti sia in ottica attuale sia prospettica. La determinazione del capitale interno è coerente con il piano strategico vigente e pertanto il capitale interno prospettico è allineato allo sviluppo operativo e patrimoniale definito dalla Società in sede di budget annuale.

Riconciliazione dello stato patrimoniale

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2024	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.112.025	-	-	-
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	12.099.623	-	-	-
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	9.744.196			
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	2.355.427			
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.053.220	-	-	-
	<i>a) crediti verso banche</i>	42.094	-	-	-
	<i>b) crediti verso società finanziarie</i>	12.961.751	-	-	-
	<i>c) crediti verso clientela</i>	49.375	-	-	-
80.	Attività materiali	358.848		-	-
90.	Attività immateriali	496.667	(496.667)		
	di cui: avviamento				
100.	Attività fiscali	4.181.718			
	<i>a) correnti</i>	67.494			
	<i>b) anticipate</i>	4.114.224			
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		(3.296.981)		
120.	Altre attività	13.321.315			
	TOTALE ATTIVO	46.623.417	(3.793.648)		
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.460.208	-	-	-
	<i>a) debiti</i>	16.460.208			
60.	Passività fiscali:	10.078	-	-	-
	<i>a) correnti</i>	10.078		-	-
80.	Altre passività	8.243.512		-	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	674.053	-	-	-
100.	Fondi per rischi e oneri	12.208.219			
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	12.208.219			
110.	Capitale	6.000.000	6.000.000	-	-
140.	Sovrapprezzi di emissione	179.797	179.797		
150.	Riserve	2.382.311	2.382.311	-	-
160.	Riserve da valutazione	166.982	166.982		
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	298.256	*	-	-
	Totale Passivo e Patrimonio netto	46.623.417	8.729.090		
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale				
	Rettifiche regolamentari al CET1				
A.	Rettifiche di valore supplementari				
F.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	Rettifiche regolamentari all'AT1				
G.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	Rettifiche regolamentari al T2				
H.					
	Totale		4.935.442		

* L'utile 2024 non è incluso nei Fondi Propri poiché al momento di approvazione dell'ICAAP (su dati COREP) l'Assemblea degli azionisti non aveva ancora deliberato la sua destinazione.

Requisiti patrimoniali

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo dei rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a) verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- b) verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- c) verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress).

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite dal Budget per l'esercizio successivo nell'ambito del Piano Strategico in corso di validità.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (quest'ultimo anche in ipotesi di stress).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- ✓ adeguato;
- ✓ parzialmente adeguato;
- ✓ in prevalenza inadeguato;
- ✓ inadeguato.

Giudizio	Adeguito	Parzialmente adeguato	In prevalenza inadeguato	Inadeguato
Adeguatezza dei Fondi Propri rispetto al capitale interno complessivo	TCR $\geq 10\%$	$10\% < \text{TCR} < 8\%$	$8\% \leq \text{TCR} \leq 6\%$	TCR $< 6\%$

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo, nonché l'ammontare delle risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre, vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "*CET 1 capital ratio*" e dal "*Total capital ratio*".

Con riferimento al **rischio di credito e di controparte**, nella tabella sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività, secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

Rischio di credito	31/12/2024 RWA	Fattore di ponderazione
Esposizioni verso amministrazioni centrali	2.043.109	182%
Esposizioni verso autorità locali	-	0%
Esposizioni verso entità pubbliche	5.934	70%
Esposizioni verso banche	736.386	20%
Esposizioni corporate	1.848.872	100%
Esposizioni retail	5.806.391	47%
Esposizioni deteriorate	1.469	0%
Esposizioni strumenti di capitale	-	0%
Altre esposizioni	9.149.310	100%
TOTALE ATTIVI RILEVANTI PER RISCHIO CREDITO	19.591.470	69,7%
Smeralda: titoli A senior	1.700.969	15%
Smeralda: titoli B mezzanine	444.485	30%
Smeralda: titoli C junior	4.809.138	683%
Smeralda II: titoli A senior	170.396	15%
Smeralda II: titoli B mezzanine	63.101	48%
Smeralda II: titoli C junior	342.005	715%
TOTALE CARTOLARIZZAZIONE	7.530.096	50,8%
TOTALE COMPLESSIVO	27.121.565	63,2%
Requisito patrimoniale rischio di credito 6%	1.627.294	

L'attività creditizia dell'Intermediario è orientata verso una clientela appartenente al comparto dei percettori di reddito da lavoro dipendente o dei pensionati. Inoltre, i crediti, come previsto dalla normativa, sono assistiti da garanzia per mezzo di polizze che assicurano Fincontinuo dal rischio vita e dal rischio di perdita dell'impiego del cliente, stipulate con imprese assicurative scelte in base a criteri di solidità ed in logica di ripartizione dei

rischi tra più assicuratori. Tutto ciò determina un portafoglio crediti la cui rischiosità è da considerarsi molto contenuta, se confrontata con la rischiosità media del settore credito al consumo.

L'area aziendale in cui si genera il rischio è il processo del credito, che è finalizzato alla identificazione, valutazione e gestione del rischio di credito secondo una visione attuale e prospettica. Tra le fasi principali del processo vi sono la definizione delle politiche del credito e delle procedure operative per l'erogazione del credito, l'analisi ed il monitoraggio dei crediti erogati, la revisione delle politiche e delle procedure.

Le principali fonti di rischio di credito per Fincontinuo sono costituite da:

- crediti verso la clientela, derivanti dall'attività caratteristica di concessione diretta di finanziamenti, il cui saldo di periodo rappresenta prevalentemente la parte di crediti per finanziamenti erogati e non ancora ceduti o cartolarizzati;
- crediti verso banche ed enti finanziari, questi sono costituiti prevalentemente da crediti generati in conseguenza della cessione dei crediti alle società veicolo o alle banche cessionarie;
- titoli, che si riferiscono esclusivamente alla sottoscrizione di una certa percentuale di tranche (senior, mezzanine e junior) dei titoli emessi dalle società veicolo in riferimento alle operazioni di cartolarizzazione, al fine di rispettare la cd "*retention rule*". Tali poste da sole assorbono parte rilevante del rischio di credito.

Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2024 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 6% alle esposizioni ponderate per il rischio, in quanto Fincontinuo non raccoglie risparmio presso il pubblico.

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del **rischio operativo** sono di seguito rappresentati:

Rischio Operativo	Valore
2024	9.072.240
2023	8.545.746
2022	5.377.533
Media triennale	7.665.173
RWA (media*15%*16,67)	19.166.765
Requisito patrimoniale	1.150.006

Fincontinuo ha adottato un modello organizzativo per la gestione dei rischi operativi che definisce ruoli, responsabilità e attività assegnate alle strutture aziendali, con specifico riferimento alle figure del Risk Manager e dei Responsabili delle Unità Organizzative aziendali.

La società inoltre adotta regolamenti interni e procedure finalizzate alla mitigazione e gestione di eventuali eventi critici o di non conformità. Le funzioni di controllo monitorano costantemente gli eventi che possono generare perdite derivanti da disfunzioni operative e/o errori procedurali.

Requisiti patrimoniali: riepilogo

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2024	Importo 31/12/2024
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	46.623.417	27.122
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		1.627
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		1.150
1. Metodo base		
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		2.777
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		46.288
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		10,66%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		10,66%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		10,66%

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione medesima. È un caso particolare del rischio di credito, in cui l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti, creando un rischio di perdita bilaterale, poiché il valore della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le parti. Le operazioni in cui tipicamente è presente tale tipologia di rischio sono le operazioni con regolamento a lungo termine, gli strumenti derivati, le operazioni di pronti contro termine. Fincontinuo non è esposta al rischio di controparte finanza.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

Ad ogni chiusura di bilancio, viene valutato se c'è stata una variazione significativa nel rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. La determinazione del significativo incremento del rischio di credito e la successiva stima della svalutazione su un orizzonte temporale annuale (per posizioni classificate in stage 1) o pluriennale legato alla vita residua dell'esposizione (per posizioni classificate in stage 2) viene effettuata mediante l'utilizzo di specifiche metodologie.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (*impaired*) e alla determinazione delle relative perdite di valore.

Più nel dettaglio, il nuovo modello di impairment prevede il riconoscimento, ossia la rilevazione degli accantonamenti, delle perdite attese in funzione del grado di deterioramento del rischio di credito degli strumenti finanziari, senza richiedere il manifestarsi di un evento o segnale esplicito di perdita effettiva.

Il nuovo modello prevede la suddivisione degli strumenti finanziari nel seguente modo:

- ✓ **Stage 1:** posizioni in bonis per le quali non si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- ✓ **Stage 2:** posizioni in bonis per le quali si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- ✓ **Stage 3:** posizioni classificate in uno degli stati di deterioramento (sconfino oltre 90 giorni, inadempienze probabili, sofferenze).

Laddove presente la valutazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato avviene sulla base del calcolo della perdita attesa (<<*expected credit loss*>>), la quale è definita come una stima delle probabilità ponderate delle perdite su credito lungo la vita attesa dello strumento finanziario ponderate per la probabilità di accadimento e viene calcolato in base alla classificazione in stage sopra definite. In particolare:

- Perdita attesa a 12 mesi, per le attività classificate nello stage 1. Le perdite attese a 12 mesi sono quelle derivanti da eventi di default che sono possibili nei prossimi 12 mesi (o in un periodo più breve se la vita attesa è inferiore a 12 mesi), ponderati per la probabilità che l'evento di default si verifichi;
- Perdita attesa *Lifetime*, per le attività classificate nello stage 2. Le perdite attese *Lifetime* sono quelle derivanti da eventi di default che sono possibili lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario, ponderati per la probabilità che si verifichi il default.

In considerazione della natura delle attività iscritte dalla Società in tale voce di bilancio, il processo di staging allocation non ha determinato la necessità dell'iscrizione di attività finanziarie nel bucket relativo allo stage 2.

Inoltre, sempre in considerazione della natura delle controparti, la stima della expected credit loss a 12 mesi per le attività classificate in stage 1 è risultata non significativa.

Distribuzione delle attività per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti²)

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 A vista					
a) Deteriorate					
b) Nondeteriorate					
A.2 Altre					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessione					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessione					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessione					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessione					
e) Altre esposizioni non deteriorate		13.004		13.004	
- di cui: esposizioni oggetto di concessione					
TOTALE A		13.004		13.004	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
TOTALE B					
TOTALE A+B		13.004		13.004	

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
a) Sofferenze										
- di cui: esposizioni oggetto di concessione										
b) Inadempienze probabili										
- di cui: esposizioni oggetto di concessione										
c) Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessione										
d) Esposizioni scadute non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessione										
e) Altre esposizioni non deteriorate	49								49	
- di cui: esposizioni oggetto di concessione										
TOTALE A	49								49	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
TOTALE B										
TOTALE A+B	49								49	

² I valori delle tabelle seguenti sono tutti in migliaia

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

La Società svolge attività di credito al consumo nella forma tecnica dei “prestiti contro cessione/delegazione del quinto dello stipendio/pensione, forma tecnica rivolta esclusivamente a clientela retail. Conseguentemente, il credito è frazionato su un numero estremamente elevato di clienti. Successivamente alla cessione dei crediti e alla sottoscrizione delle notes, la concentrazione rimane comunque nei confronti degli assets sottostanti le notes sottoscritte.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

La residenza della clientela è diversificata su tutto il territorio nazionale. Residuale e molto limitata la componente di Pensionati, percettori di una pensione italiana ma residenti all'estero.

Grandi esposizioni

La Società non detiene grandi esposizioni.

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					13.053	13.053
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					2.355	2.355
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale (2024)					15.409	15.409
Totale (2023)					21.253	21.253

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	4.097	-	-	112	233	349	696	17.314	1.620	3.298	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri Titoli di debito								15.581	-		
A.3 Finanziamenti	4.097			112	233	349	696	1.733	1.620	3.298	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:	126	27	-	15.846	80	82	105	145	76	-	-
- Banche		27		3.090	27	27	54	0			
- Società Finanziarie	105			12.754							
- Clientela	21			2	53	56	51	145	76	-	
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili o erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Il rischio di mercato è rappresentato da diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato. È il rischio relativo agli effetti imprevisi sul valore di mercato di attività e passività prodotti da variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e da altri prezzi delle attività.

Per quanto concerne il rischio di mercato sul portafoglio di negoziazione, la gestione di Fincontinuo S.p.A. non prevede, allo stato attuale, l'assunzione di tale rischio in quanto non è presente un portafoglio di negoziazione di attività finanziarie diverse dai crediti oggetto cessioni rotative poste in essere attraverso le operazioni di cartolarizzazioni realizzate o gli accordi di cessione del credito pro-soluto.

Con riferimento a tali crediti il prezzo di cessione è già vincolato dagli accordi e dalla contrattualistica che caratterizzano le operazioni suddette e pertanto non vi sono rischi di sostanziali variazioni di prezzo improvvise. L'eventuale rischio derivante dalle cessioni a prezzi prestabiliti si tramuta in un eventuale componente strategica del modello di business e del rischio di tasso finalizzata al monitoraggio del costante equilibrio tra il prezzo di vendita dei crediti erogati ed il costo del funding definito dagli accordi di cessione.

Bicontinuo, infatti, eroga Mutui rimborsabili mediante Cessione del Quinto e/o assistiti da Delegazione di Pagamento ("Crediti") effettuata in favore della stessa Fincontinuo dal relativo Debitore. In tale contesto il modello di business di Fincontinuo prevede che i Crediti originati mensilmente vengano ceduti sistematicamente ad appositi SPV e/o Banche Cessionarie, nell'ambito di specifiche operazioni di cessione, secondo i termini e le condizioni di accordi collegati di "Cessione di Crediti". In particolare, in virtù del modello di business adottato dalla Società e dei contratti di cessione dei crediti con gli SPV o le Banche Cessionarie, la Società ritiene che ai fini della determinazione dell'indicatore di rischio tasso in ottica gestionale i crediti in via di cessione (ossia i crediti per cui è già stata effettuata o concordata la cessione) possano essere collocati su un orizzonte temporale pari all'orizzonte di cessione e non secondo il relativo piano di ammortamento contrattuale che normalmente può arrivare a 10 anni. Il valore di fair value di tali attività non è soggetto a rischio tasso ed è già oggettivamente determinato sulla base degli accordi stipulati con i veicoli di cartolarizzazione.

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) all'indicatore rilevante.

Con riferimento al 31 dicembre 2024 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 1,15 mln di euro.

Rischio Operativo	Valore
2024	9.072.240
2023	8.545.746
2022	5.377.533
Media triennale	7.665.173
RWA (media*15%*16,67)	19.166.765
Requisito patrimoniale	1.150.006

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Fincontinuo fornisce l'informativa sugli strumenti di capitale e sulla loro valutazione nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024 (Informativa sul fair value).

Il fair value è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

Nel caso di strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il fair value è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta dell'esercizio di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale la Società ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se le operazioni relative allo strumento finanziario si verificano con frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato.

Il principio contabile internazionale IFRS 7 prevede una classificazione delle valutazioni al fair value degli strumenti finanziari (titoli di debito, titoli di capitale e derivati) sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti livelli).

I tre livelli previsti sono:

1. **Livello 1:** per indicare strumenti per i quali si assumono come fair value le quotazioni (senza alcun aggiustamento) rilevate su di un mercato attivo;
2. **Livello 2:** per indicare strumenti per i quali si assumono ai fini della determinazione del fair value input diversi da quelli utilizzati per il punto precedente e che sono comunque osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
3. **Livello 3:** per indicare strumenti per i quali si assumono ai fini della determinazione del fair value input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Il fair value di uno strumento finanziario valutato al "Livello 1" è rappresentato dal prezzo, non rettificato (unadjusted), formatosi in un mercato attivo alla data di valutazione. Particolare attenzione è posta nell'attribuzione di tale livello per strumenti finanziari quotati in mercati over the counter che, rappresentando transazioni concluse sulla base di accordi individuali, potrebbero non costituire "mercato attivo" secondo le definizioni previste dagli IAS/IFRS di riferimento.

Il fair value classificato come di "Livello 2" si basa sul cosiddetto comparable approach (utilizzo di quotazioni in mercati attivi di strumenti simili) oppure su tecniche di valutazione che utilizzano dati di mercato osservabili.

Il fair value di “Livello 3” è riferibile a valutazioni eseguite utilizzando input non desunti da parametri osservabili direttamente sui mercati e per i quali si fa ricorso a stime e/o assunzioni, come nel caso per esempio di utilizzo di metodi patrimoniali o reddituali. Per le voci di bilancio rilevate al costo ovvero al costo ammortizzato, viene riportato, laddove disponibile, l’indicazione del fair value determinato attualizzando i flussi di cassa futuri utilizzando tassi risk free. Nel caso di Fincontinuo, quale tipologia di strumenti finanziari misurati al fair value su base ricorrente, sono presenti:

- i crediti CQS classificati nella voce 20 a) tra le “attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- i titoli mezzanine e junior classificati nella voce 20 c) tra le “attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”. La stima del fair value dei Titoli emessi dai Veicoli è stata effettuata scontando i flussi di cassa che si prevede che ogni classe di Titoli genererà sino alla scadenza contrattuale, in base alle waterfall dei pagamenti ed ai flussi di cassa generati dai portafogli CQS sottostanti.

Per quanto attiene agli strumenti finanziari non valutati al fair value su base ricorrente, si precisa:

- per i “Crediti verso banche” e per i “Debiti verso banche” è stato assunto convenzionalmente, il valore di bilancio, in considerazione della loro breve durata;
- per i “Crediti verso clientela” (c/c postale e altri crediti verso la clientela) essendo tutti di breve durata si assume convenzionalmente, il valore di bilancio;
- per i “Crediti verso enti finanziari” relativamente ai crediti per servizi resi di natura finanziaria anche per questa categoria essendo tutti di breve durata si assume convenzionalmente, il valore di bilancio. Per le Note Senior il valore è stato determinato dalla perizia effettuata da parte dell’attuario indipendente.

In tutti i casi, al valore così determinato viene assegnato il livello 3 della Fair Value Hierarchy.

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value³

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2024			31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico			12.100			21.386
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione			9.744			18.724
b) attività finanziarie designate al fair value			-			-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			2.355			2.662
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale			12.100			21.386
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale			12.100			21.386

³ Valori in migliaia

Attività e passività non valutate al fair value: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2024				31/12/2023			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.053			13.053	18.590			18.590
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	13.053			13.053	18.590			18.590
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.460			16.460	24.941			24.941
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	16.460			16.460	24.941			24.941

ESPOSIZIONI AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Il rischio di tasso è associato alla volatilità del tasso d'interesse che può determinare la variazione del valore economico delle posizioni in attivo e passivo sul *banking book*.

Il rischio di tasso di interesse relativamente al portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze, nonché dall'attività di investimento in titoli in relazione alle operazioni di cartolarizzazione dei crediti. Al fine di rendere maggiormente coerente la rappresentazione delle poste con l'effettiva rischiosità derivante dal modello di business della Società sono state pertanto introdotte delle modifiche gestionali alla determinazione di tale rischio che vanno a rivedere le scadenze effettive delle poste considerate.

Fincontinuo, nell'ambito della propria operatività, eroga Mutui rimborsabili mediante Cessione del Quinto e/o assistiti da Delegazione di Pagamento ("Crediti") effettuata in favore della stessa Fincontinuo dal relativo Debitore. In tale contesto il modello di business di Fincontinuo prevede che i Crediti originati mensilmente vengano ceduti sistematicamente, su base mensile, ad appositi SPV o a banche cessionarie, nell'ambito di specifiche operazioni di cessione di tali Crediti, secondo i termini e le condizioni di accordi di cessione (il "Contratto di Cessione"). In particolare, il Contratto di Cessione prevede la cessione e trasferimento pro soluto dei Crediti originati secondo le seguenti modalità:

- Fincontinuo ha facoltà di cedere periodicamente un portafoglio di Crediti selezionati sulla base di opportuni criteri di eleggibilità individuati dal Contratto di Cessione.
- Il prezzo di cessione è definito secondo una formula predeterminata.
- L'SPV o la Banca Cessionaria si impegna ad acquistare tali Crediti selezionati da Fincontinuo entro la durata dell'accordo di cessione, "periodo di ramp up" nel caso di Cartolarizzazione.

La Società con il Regolamento di gestione del rischio di tasso approvato dal CDA del 14 giugno 2021 ha inteso disciplinare le modalità di determinazione e quantificazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse tramite l'indicatore di rischio in ipotesi di stress (shock parallelo della curva pari a +200bps) sia secondo il metodo di allocazione delle attività e passività nei bucket temporali secondo le regole segnaletiche (rilevazione "regolamentare"), sia secondo una allocazione delle attività e passività nei bucket temporali in base a logiche di tipo gestionale, e tenendo quindi in considerazione la tipicità del business della Società in qualità di originator di crediti oggetto di cessioni sistematiche nell'ambito di operazioni di cessione pro soluto. Sulla base della metodologia regolamentare, l'esposizione al rischio tasso di interesse viene misurata sulla base di quanto disciplinato dalla Circolare 288. La metodologia gestionale prevede le stesse voci/aggregati dell'attivo e del passivo utilizzati nell'ottica regolamentare, ma presenta dei correttivi relativi all'allocazione tra i diversi "bucket" temporali dei crediti verso la clientela classificati nel portafoglio di proprietà della Società per tener conto della specificità del proprio modello di business che prevede che i crediti originati periodicamente vengano ceduti sistematicamente nell'ambito di specifiche operazioni di cessione pro soluto del credito.

Le correzioni nel calcolo effettuate ai fini gestionali sono necessarie al fine di determinare più esattamente l'effettiva esposizione patrimoniale al rischio di tasso e al fine di non porre in essere delle operazioni di

copertura su orizzonti temporali significativamente lunghi (ad esempio tramite derivati quali “swap” fra” etc.) che potrebbero comportare elevati rischi patrimoniali e non superare i test di efficacia previsti dai principi contabili.

ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Per quanto concerne il Rischio di cartolarizzazione – ovvero il rischio che la sostanza economica dell'operazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio si evidenzia che Fincontinuo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione ai sensi della L. 130/1999.

Fincontinuo, cede i crediti originati al veicolo di cartolarizzazione che si finanzia attraverso l'emissione di diverse classi di note "partly paid" sottoscritte da banche di investimento. Fincontinuo sottoscrive il 5% di ogni classe di note nel rispetto della cosiddetta retention rule nella modalità "vertical slice".

Il modello di business prevede quindi che i crediti acquisiti vengano, in modo rapido ed efficiente, progressivamente smobilizzati attraverso operazioni di cartolarizzazione che consentono di anticipare la marginalità insita in un portafoglio di buon livello qualitativo, grazie alla capacità di presidiare efficacemente il rischio di credito.

Grazie alle efficienze che si generano con questa modalità di impiego del capitale finanziario allocato, Fincontinuo è in grado di generare un flusso di ricavi, con un'esposizione dei crediti in bilancio relativamente ridotta. Tale modello di business richiede infatti l'applicazione di politiche di credito tali da produrre, con continuità, attivi di buona qualità con le caratteristiche di essere eleggibili per operazioni di cartolarizzazione che presentino le migliori condizioni consentite dal mercato.

Il ruolo di servicer nelle tre operazioni in essere alla data, Smeralda II SPV, Smeralda SPV e SPV Project 1704 è svolto da Zenith Service S.p.A., mentre Fincontinuo S.p.A. agisce in qualità di sub-servicer (cui il servicer delega, con il consenso delle relative società veicolo, talune attività connesse all'incasso e al recupero dei crediti ceduti).

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Fincontinuo ispira le proprie scelte retributive e di incentivazione ai principi di sana e prudente gestione in coerenza con le strategie, gli obiettivi ed i risultati aziendali e, in ogni caso, in modo da evitare la formulazione di incentivi che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Società. In particolare, la Società ha aggiornato, nel mese di agosto 2022, la *"Policy di remunerazione della Rete distributiva"*, nel rispetto della disciplina di Trasparenza e delle Disposizioni di Vigilanza.

Nella consapevolezza che le politiche retributive costituiscono un'importante leva gestionale al fine di favorire comportamenti orientati verso il contenimento dei rischi e la tutela dei clienti, ha previsto sia logiche retributive, sia criteri incentivanti.

In particolare, per il *personale dipendente appartenente alla Direzione commerciale*, la retribuzione fissa è definita sulla base della posizione ricoperta e in funzione del merito e nel rispetto del CCNL applicato da Fincontinuo, tenendo in considerazione gli obiettivi e le responsabilità assegnate al ruolo ricoperto, i *benchmark* retributivi di riferimento, le competenze e l'esperienza maturata, unitamente al percorso di carriera. Il riconoscimento di una forma di remunerazione variabile è connesso alla valutazione delle performance individuali e della Società nel suo complesso, misurate sulla base di parametri qualitativi, quantitativi, finanziari e non finanziari. Fincontinuo non ammette alcuna forma di Remunerazione Variabile garantita e/o non legata a performance.

Gli organi di Fincontinuo coinvolti nelle decisioni relative al sistema retributivo e incentivante sono il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato.

Tipologia di spese/Valori	31/12/2024	31/12/2023
1. Personale dipendente	(3.106)	(3.194)
a) salari e stipendi	(2.144)	(2.142)
b) oneri sociali	(636)	(654)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	(28)	(29)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(149)	(189)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
h) altri benefici a favore dei dipendenti	(150)	(180)
2. Altro personale in attività	0	0
3. Amministratori e Sindaci	(117)	(112)
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	-	-
Totale	(3.223)	(3.306)

Nella sottovoce "Amministratori e Sindaci" figurano il costo complessivo per compensi spettanti ai componenti il Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale (inclusi oneri fiscali e contributivi).

LEVA FINANZIARIA (ART. 451)

Il Regolamento UE n. 575/2013 ha introdotto il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al fine di limitare il raggiungimento di livelli di indebitamento troppo elevati rispetto alla dotazione patrimoniale. La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone gli intermediari finanziari e bancari al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri li renda vulnerabili, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive ai piani industriali, comprese le vendite di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. In tale contesto, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale dell'intermediario divisa per la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa e le esposizioni fuori bilancio.

RISCHIO LEVA FINANZIARIA	
TIER 1	4.935.442
TOTALE ATTIVO	46.623.417
INDICATORE DI LEVA	10,6%
SOGLIA MINIMA	3%

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART. 453 CRR)

Le politiche creditizie di Fincontinuo sono ispirate a criteri di prudenza e sono orientate al raggiungimento della migliore combinazione tra la qualità del credito e il rendimento atteso. Tale combinazione deve risultare coerente con le caratteristiche specifiche in termini di rischiosità e rendimento del mercato in cui Fincontinuo S.p.A. opera.

Le politiche di credito di Fincontinuo S.p.A. hanno come obiettivo generale ed essenziale l'assunzione di rischi che devono essere:

- controllati
- limitati entro parametri definiti

Ogni operazione creditizia deve essere valutata con oggettività e tale attività deve essere realizzata senza subire pressioni. L'obiettivo della qualità del credito si realizza attraverso una oculata selezione delle operazioni creditizie ed una corretta gestione della clientela affidata. Tale obiettivo è inoltre conseguito attraverso un'accurata selezione delle fonti di affari.

I clienti sono esclusivamente dipendenti/pensionati di Enti pubblici/statali/privati. La totalità dei prestiti è coperta da polizze collettive di primarie compagnie di Assicurazione (rischio vita e rischio impiego). Non esistono altre forme di garanzia che assistono il credito (es. fidejussioni, ecc.).

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013

La regolamentazione interna e la mappatura dei rischi, valutata periodicamente dal Consiglio di Amministrazione, garantiscono che:

1. il sistema di gestione dei rischi messi in atto in Fincontinuo, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico 31 dicembre 2024" pubblicato, risulta adeguato con il profilo e la strategia stabiliti dalla Società;
2. in virtù delle finalità istituzionali di Fincontinuo, la strategia generale di gestione è improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:
 - i. nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Società;
 - ii. nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio;
 - iii. nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
 - iv. nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

La propensione al rischio viene monitorata attraverso varie attività, tra le quali la verifica dei valori andamentali che si realizzano nel tempo rispetto a quanto programmato, il monitoraggio periodico di specifici indicatori per i rischi di maggiore rilevanza e i report delle funzioni di controllo.